

Riccardo Pezzana

Presidente Anteas Nazionale

Come è già stato detto nell'introduzione dei nostri lavori, il volontariato deve confrontarsi con una situazione di crisi dove emergono nuovi bisogni e nuove povertà. Su questi temi il volontariato è in prima linea e deve ridefinire il proprio ruolo:

- Respingendo le richieste di sostituirsi al ruolo delle istituzioni
- Essendo punto di riferimento per raccogliere e rappresentare i bisogni
- Essendo elemento di cambiamento per contribuire allo sviluppo di risposte innovative nella progettazione dei servizi, con lo sviluppo delle territorialità, della domiciliarità e della istituzionalizzazione.
- Diventando protagonista nella lotta all'emarginazione e alla povertà.

Per essere efficaci in questo ruolo dobbiamo riaffermare in questa assemblea i valori e le peculiarità del volontariato anche all'interno del terzo settore di cui siamo parte costituente.

Dobbiamo affermare insieme, in questa circostanza il valore dell'autonomia del volontariato:

- Autonomia nei confronti delle istituzioni e delle forze politiche.
- Autonomia e valorizzazione delle forme associative che debbono essere considerate un valore fondamentale riconosciuto dalle istituzioni.

La nostra assemblea deve però essere anche un'occasione per guardarci dentro e superare alcuni limiti che rischiano di mettere il volontariato in una posizione marginale.

Prevale tra di noi molte volte l'autoreferenzialità e l'individualismo che rende difficile definire progetti comuni.

L'autonomia si difende e si rafforza se si ha un progetto. Il territorio in questo quadro ha un'importanza fondamentale, per costruire:

- Coesione sociale
- Reti sociali che coinvolgono le associazioni presenti nel territorio
- Reti tematiche che affrontano in modo sinergico i problemi
- Strumenti di rappresentanza gestite democraticamente utilizzando gli orientamenti della carta di rappresentanza.

Deve crescere la consapevolezza che l'autonomia a tutti i livelli la difendiamo se cresce la nostra capacità progettuale a partire dalla partecipazione attiva alla definizione dei piani di zona previsti dalla Legge 328/00.

Occorre assieme puntare alla valorizzazione del ruolo delle reti associative nazionali e di quelle orizzontali che siano in grado di costruire nel territorio.

Dobbiamo assieme definire un orientamento rispetto alle esigenze di adeguamenti delle leggi che regolamentino il volontariato, bisogna difendere l'impianto della 266 e lo spirito della legge quadro che non ingabbi l'autonomia del volontariato e nel frattempo evitare il proliferare di interventi legislativi a livello regionale che siano in contrasto con l'impostazione della L. 266/91, ponendo sempre nuovi vincoli burocratici al volontariato.

Segnalo soprattutto nell'area del volontariato degli anziani un'involuzione che prefigura forme di volontariato individuale in un rapporto diretto con le amministrazioni che rischia di produrre guasti nel tessuto associativo del volontariato e utilizzi dei volontari in ruoli che non sono propri. Il volontariato soprattutto quello delle piccole associazioni può essere fatto morire da eccessi di Legge e di burocrazia.

Dobbiamo anche ragionare sugli strumenti per realizzare questi obiettivi. A me pare che le priorità siano tre: la rappresentanza, i centri servizi e le risorse.

- Sulla rappresentanza, dobbiamo riaffermare la validità dell'articolo 15 della 266, affermare modelli di gestione in cui il volontariato del territorio è protagonista, confermare che la partecipazione del volontariato e delle fondazioni possa continuare a fare progettazione sociale, valorizzare il ruolo del CSVnet come strumento di omogeneizzazione dei metodi di gestione ma anche con poteri di intervento nei confronti delle anomalie.
- Sulle risorse, bisogna lavorare per la stabilizzazione del 5 per mille per porre fine al continuo rincorrere da finanziaria a finanziaria per la verifica se lo strumento viene confermato.

Io credo che facciamo un vero servizio al volontariato se in questa assemblea parliamo chiaro se ci diamo orientamenti comuni veri e verificabili, valorizzando il territorio, le reti sia che orizzontali che verticali difendendo il pluralismo e battendo l'autoreferenzialità.